

# IL GOVERNO

## L'INTERVISTA

# Giordano: Prodi non può essere il garante del Pd

### «Va frenato il segno centrista del governo, sullo scalone sarà battaglia. E consulteremo gli elettori»

di Natalia Lombardo / Roma

**L'ACCELERATORE** «Sullo "scalone" la partita è aperta: proporrò alle forze di sinistra di verificare se si può migliorare l'accordo. Ma d'ora in poi le scelte del governo vanno discusse prima con noi. Il Pd ha creato una gerarchia, e così si dissolve l'Unione».

Il segretario di Rifondazione comunista, Franco Giordano, preme l'acceleratore per creare un soggetto unitario della sinistra. **L'accordo sulle pensioni resta negativo per il Prc?** «Sullo "scalone" sì. È come se l'Unione avesse introiettato la filosofia di Maroni e delle destre, ritardandone l'effetto. Si è disatteso il programma dell'Unione. D'ora in poi tutti i provvedimenti dovranno essere ridiscussi preventivamente con noi, per avere il nostro voto».

**Però ha detto che ci sono anche cose positive. Quali?** «Gli esoneri dall'innalzamento dell'età pensionabile: chi ha 40 anni di contributi, i lavori a vincolo e i turnisti, la platea degli "usurati" stilata da Salvi, il rendimento per la pensione dei giovani. E l'innovazione culturale, che Confindustria avversa: il lavoro di un operaio non è uguale a quello di un manager. Fatti positivi per cui il nostro partito si è battuto molto, mentre non ho visto grande sostegno, nella trattativa, da coloro che vorrebbero difendere i giovani».

**Vuol dire che se ci sono cose buone è grazie alla sinistra?** «È così. Le innovazioni sono il felice prodotto della sintonia tra la sinistra politica e gli scioperi preventivi».

**Troppo pochi, aveva detto.** «Infatti parlo degli scioperi dei metalmeccanici del Nord. Se fossimo andati alla trattativa con una mobilitazione sindacale preventiva e con un'iniziativa della sinistra unitaria, forse avremmo ottenuto di più».

**È anche un'autocritica?** «Noi abbiamo fatto il massimo della battaglia politica. Sul piano sociale penso che il sindacato avrebbe potuto fare di più per una mobilitazione preventiva in grado, sullo scalone, di ottenere risultati migliori. È solo una mia valutazione politica, non voglio ledere l'autonomia del sindacato».

**PDCI**  
**Diliberto annuncia: sulle pensioni una campagna estiva**

**ROMA** «Da domani inizia la campagna estiva contro la controriforma delle pensioni». Lo annuncia Oliviero Diliberto a margine del comizio di chiusura della Festa Nazionale di Rinascita, al parco Schuster. «Le quote come ipotizzate nell'accordo sono inique. Su questo - aggiunge il segretario dei Comunisti italiani - il mio partito darà battaglia quando il provvedimento arriverà nelle aule parlamentari. Intanto, da subito inizia la mobilitazione contro l'aumento dell'età pensionabile». «I lavoratori - ha concluso Diliberto -

**Ma la spaccatura tra Fiom e Cgil non ha riflessi nel Prc?** «Non entro in questa dialettica. Ci accusano di invadere il campo dei sindacati sulle pensioni? Semmai è singolare che il governo non abbia avanzato una proposta compiuta con noi, per poi proporla ai sindacati».

**Dopo l'accordo stavate per uscire dal governo?** «La nostra è una battaglia di merito, non una questione politica».

**Chi sostiene l'accordo dice: i giovani rischiano di non avere mai la pensione, e la vita media si è allungata.** «Ma perché il tempo di vita che si libera dal lavoro anziché essere

Il Pd ha costruito una gerarchia dentro al governo: prima si accordano le sue anime, poi le altre

usato in modo creativo o per la cura della famiglia, dev'essere riconosciuto alla valorizzazione del capitale e alla competizione globale? Lo scalone se lo pagano i lavoratori, perché i conti Inps sono a posto con l'aumento dei contributi del 0,3% e con il lavoro degli immigrati. Quindi lancio una sfida a chi insiste sui giovani: stiano con noi quando chiederemo il superamento della Legge 30, un monumento alla precarietà, o un reddito sociale minimo come esiste in tutta Europa, o più risorse sulla ricerca pubblica».

**Con chi ce l'ha?** «Col Partito Democratico. Perché alcuni esponenti del Pd non si sono appellati ai giovani quando sono stati regalati cinque miliardi di cuneo fiscale al sistema delle imprese?».

**Barengli su «La Stampa» valuta che la sinistra radicale non ha ottenuto nulla... Per questo farete un referendum per decidere se stare o no nel governo?**

«Be', i media devono decidere: non possono dire che esiste un monocolore comunista e il giorno dopo che la sinistra non conta nulla. Delle due l'una. Un problema vero però c'è: il Pd ha costruito le condizioni per determinare una gerarchia tra le forze di governo. Prima si ci mette d'accordo tra le varie anime del Pd, e poi la sinistra può solo emendare quanto deciso. Ecco, se conti-

Il segretario del Prc: non si rispetta il Programma. Però apprezza l'«innovazione culturale» degli esoneri dall'innalzamento dell'età

«I lavoratori si pagano lo scalone da soli, i conti Inps sono a posto. Chi vuol combattere per i giovani ci aiuti a superare la legge Biagi»



Il segretario del Prc, Franco Giordano. Foto Ansa

nua così l'Unione si dissolve». **L'ha irritata il vertice tra il premier e i suoi vice prima di convocare i sindacati?**

«Esattamente, non è la prima volta in cui si crea una plancia di comando nel governo. Chiedo a Prodi: si sente il mediatore e garante del Pd, o fa il Presidente del consiglio dell'Unione?».

**Qual è il vero problema?** «Il Pd è un'opzione neocentrista che crea squilibrio nella maggioranza e nel governo. Anche per frenare l'aggressività moderata del Pd dobbiamo costruire rapidamente una soggettività unitaria e plurale a sinistra».

**Ma dopo l'accordo sulle pensioni la Sinistra unita non è più lontana?**

«Non enfatizzo tali divisioni, nella Sinistra Democratica sullo scalone ci sono pareri diversi. Certo se fossimo andati con una posizione comune avremmo ottenuto di più. Per questo si deve accelerare, ma il terreno è anche quello della partecipazione di massa, con passione, non solo quello dei partiti. Dobbia-

Più unita la sinistra no al referendum Siamo d'accordo con Fassino per il sistema alla tedesca

mo aprire una discussione con il nostro popolo».

**Sarà un referendum?**

«Una cosa è il referendum sindacale dei lavoratori sull'accordo, un grande fatto democratico. Noi consulteremo l'elettorato della sinistra sul "se e come stare al governo". Il Pd discute in un giorno sul leader, noi sui contenuti...».

**Come? Via internet?** «Discuteremo, vedremo, spero si possa fare in modo unitario».

**Nel governo quali passi farete?** «Il più vicino è il superamento della Legge Biagi, la lotta alla precarietà e sui contratti a termine. Poi le questioni di fondo sulla politica economica, e rilanciare una campagna sui diritti civili che risponda a quell'ampia domanda di liberazione venuta dal GayPride».

**Sulla legge elettorale?** «Finalmente una buona notizia: abbiamo una sintonia tra noi e i Ds. Sono totalmente d'accordo con Fassino per il sistema alla tedesca. Dobbiamo accelerare una soluzione parlamentare. Il referendum è una truffa».

**Sansonetti, direttore di Liberazione, vede un'unica pressione delle banche: dalle scalate allo scalone...**

«Sulle intercettazioni non vedo questioni penali, ma tante dal punto di vista politico. Per D'Alema è "sconcertante" che noi critichiamo lo scalone? Per me è meglio essere sconcertati dal difendere i lavoratori, piuttosto che dal vedere mettere tutta la passione su come costruire un sistema di potere economico finanziario. Resto fermo a Enrico Berlinguer sulla questione morale che punta alla separazione tra politica e economia».

**È a rischio il voto di domani in Senato sulle missioni?**

«Al Senato si sa come si entra e non come si esce. Noi siamo disponibili a stare sul terreno unitario, ma è dal campo ulivista che hanno messo spesso a repentaglio la coalizione».

**Be', Turigliatto ha detto che non voterà sulle pensioni.**

«Turigliatto da tempo non è più iscritto a Rifondazione».

**EX SINDACO DI IMOLA**  
**Muore Gualandi stroncato da un infarto**

**IMOLA** Deputato del Pci per tre legislature dal 1976 al 1987 e sindaco di Imola per cinque anni. Enrico Gualandi è morto in un incidente d'auto sulla sua Toyota verso la mezzanotte di sabato, all'età di 77 anni, forse colpito da infarto. Dolo mercoledì scorso era alla festa dell'Unità ad ascoltare il ministro degli Esteri Massimo D'Alema.

Impegnato in particolare sui problemi della finanza pubblica e delle autonomie locali, Enrico Gualandi era figlio di Guido, detto "Il Moro", commissario politico della 36/a Brigata Garibaldi. Consigliere regionale alla nascita della Regione, nel '70, è stato sindaco di Imola dal '71 al '76. Oltre che segretario nazionale della Lega delle Autonomie locali. Amendoliano, non aveva condiviso il percorso verso Pd. Amava ricordare che «nel Pci ero considerato un socialdemocratico, ma non ho mai cambiato idea. Ora passo quasi per un rivoluzionario».

Era ancora presidente dell'Anpi e partecipava con attenzione alla vita politica della città. In particolare si era battuto per la difesa della Costituzione al referendum di un anno fa e proprio su questo aveva tenuto un dibattito alla festa dell'Unità lunedì scorso. «Con la determinazione e l'intensità che lo contraddistinguevano - lo ricorda il segretario della federazione Ds di Imola, Massimiliano Stagni - era stato animatore della battaglia contro la devolution e la proposta della destra di stravolgere la Costituzione».

Lascia la figlia Bruna e la moglie Alma. Domani in municipio camera ardente per tutta la giornata, mercoledì alle 9.30 i funerali in piazza Gramsci, lutto cittadino per l'intera giornata.

## Chiusa la corsa al referendum si riparla di legge elettorale

/ Roma

**LA SPINTA** «Se c'è la decisione politica, bastano tre emendamenti al testo base della riforma elettorale sottoposto al Senato per trasformarlo in sistema tedesco. E il Parlamento può approvare la legge in qualsiasi momento». Lo ha detto ieri il ministro Chiti, un anno di studio sulle ipotesi di riforma e sulle opzioni dei partiti. Basterebbe, dice il ministro delle Riforme, dimezzare i collegi uninominali, alzare lo sbarramento al 5% e cancellare il premio di maggioranza. La novità vera, però,

è che davanti alla minaccia del referendum Forza Italia manda segnali di disponibilità sul modello tedesco.

Non proprio in sintonia, il ministro Di Pietro invece cavalca la battaglia referendaria: «Martedì mi recherò personalmente a depositare le firme in Cassazione che abbiamo raccolto per imporre al Parlamento di decidere. E da martedì prossimo inizia il conto alla rovescia». Per il leader dell'Italia dei valori due sono le priorità: «La possibilità per i cittadini di scegliersi i propri candidati e la riduzione del numero dei partiti dagli oltre quaranta attuali, a non più di 4-5. Un gesto di responsabilità che chiediamo al Parlamento così come abbiamo fatto noi dell'Idv. La legge

elettorale che vogliamo e per cui ci siamo impegnati nella battaglia referendaria non farà i nostri interessi; ci farà morire politicamente ma, almeno avremo fatto gli interessi del Paese e dei cittadini». Per il Ds Filippeschi, «Le firme ci sono e questo è quello che vale. Ma fa un poco pena la rincorsa a firmare last minut. Sono spot gratis, a spese di chi davvero si è impegnato. Fatti magari dopo essere stati ostili all'iniziativa». Il sì di Veltroni, dice Filippeschi, è stato una scelta «fatta per tempo, ed ha avuto il grande pregio di aiutare chi nell'Ulivo si era mobilitato e di spingere tanti cittadini a firmare. Ora si faccia valere il ruolo istituzionale e politico del movimento referendario».

**LEGA NORD**  
**Bossi: ora anche Prodi va sul Po A settembre tutti in piazza a Milano**

**ARONA (Novara)** La maggioranza degli italiani vuole «cambiare il Governo politico del paese» e mandare l'attuale presidente del Consiglio, Romano Prodi, «insieme ai suoi a zappare la terra». Parola di Umberto Bossi. In un incontro pubblico il segretario federale della Lega Nord ha detto che «i padani sono vicini al punto di incazzatura» e a breve «milioni di persone potrebbero decidere di mettersi in cammino. Prima o dopo con Prodi - ha aggiunto - ci becchiamo in cammino e saremo molti di più di quanto si pos-

sano pensare. Prima o poi Prodi si troverà a Roma i padani che gli daranno qualche schioppettata mentre aprirà la finestra». E ancora: «Ora Prodi vuole andare in battello sul Po. Tutte quelle bestie sono in fila per fare un viaggio di piacere sul nostro fiume; loro lo fanno adesso quando a noi, che lo abbiamo fatto tanti anni fa, ci chiamavano ignoranti». Il leader del Carroccio ha quindi ribadito che la Lega Nord ha intenzione di scendere in piazza in segno di protesta contro il Governo a settembre a Milano.

WORKSHOPS IN THE WORLD

# COSTITUENTE DEL PARTITO DEMOCRATICO UNA FORZA GRANDE COME IL FUTURO

**BUENOS AIRES - ARGENTINA**  
Lunedì 23 luglio 2007

**Eugenio MARINO**

Vice Responsabile DS - Italiani nel Mondo

incontra la comunità italiana



<http://www.dsonline.it/aree/italianialleestero/>